

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1639

51

16

R. TEATRO ALLA SCALA



QUANTI CASI  
IN UN SOL GIORNO

Melodramma:

*Croff*

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA  
M.DCCC.XXIV

1639

**QUANTI GASTI  
IN UN SOL GIORNO**

MELODRAMMA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFIZIO

DEL

**PIO ISTITUTO FILARMONICO**

Autunno 1834



**MILANO**

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCXXXIV

QUARTI 1843  
IN UN SOL QUORNO

NELL'IMP REGIO TEATRO ALLA SCALA  
LA OPERA  
DELLA SPENTA A TUFFO

Il presente è posto sotto la tutela delle Leggi.



MILANO  
THEATRO REGIO

**PERSONAGGI**                      **ATTORI**

ALBERTO, benestante, padre di Lisetta.	Sig. <sup>r</sup> SPIAGGI DOMENICO.
ROBERTO, Capo d'Assassini.	Sig. <sup>r</sup> MARINI IGNAZIO.
LISETTA, amante corrisposta di Astolfo.	Sig. <sup>a</sup> MANZOCCHI ALMERINDA.
ASTOLFO, Capitano.	Sig. <sup>r</sup> POGGI ANTONIO.
CARLOTTA, Cameriera in casa d'Alberto.	Sig. <sup>a</sup> BAYLLOU FELICITA.
FAGOTTO, Staffiere di Alberto.	Sig. <sup>r</sup> GALLI VINCENZO.
FINOCCHIO, altro Staffiere.	Sig. <sup>r</sup> POCHINI RAINERI.
UN AJUTANTE.	Sig. <sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.

Assassini della Compagnia di Roberto — Soldati.

---

*La Scena è in Siviglia.*

---

Musica del Maestro signor GIO. BATTISTA CROFF  
allievo dell'I. R. Conservatorio.

## Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAIETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi

Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURTH FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Primi Viols

Signori MAINO CARLO = TASSISTO PIETRO.

Primi Clarineti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l'Opera*

Sig. RABONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro

Sig. LUCINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

*da uomo*

*da donna*

Sig. COLONBO GIACOMO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIUSEPPE PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,  
e Guardarchiere dell'Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo

Sig. INNOCENTE OESA.

Macchinisti

Signori ABBATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBATI ANTONIO = Pozzi GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. MORASINI LIVIO.

*Primi Ballerini scesi*

Signora Rebandengo Clara - Sig. Epilio Priora

Signori: Filippini Carolina - Brachi Amalia - Bondossi Carolina

Sig. Caldi Fedele.

*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Ronzani Domenico

Signori: Montani Lodovico - Bocci Giuseppe - Trigonbi Pietro - Casati Tomaso

Signora Casati Carolina

Signori: Fietta Pietro - Ghedini Federico - Paggiolini Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Capretti Antonio

Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco - Fontana Giuseppe

Fincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano

Bocci Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Signora: Monti Elisabetta - Angiolini Silvia - Braghieri Rosalina

Bracchi Eugenia - Crippa Carolina - Molina Rosalia - Beretta Adelaide

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENÈVE CARLO.*Maestro di Mimico* Signor Bocci GIUSEPPE.*Allieve*

Signora: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa

Merlacchi Angela - Volpini Adelaide - Merlacchi Teresa - Conti Carolina

Prati Adelaide - De Vecchi Carolina - Gioia Giovanna - Zambelli Francesca

Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tassinari Giovanna - Charrier Adelaide

Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia

Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Marzagera Luigia

Cottica Marianna - Bertuzzi Matilde - De Vecchi Micholina - Dammenichetti Augusta

Piravano Adelaide - Rizzi Virginia.

Signori: Viganoni Solone - Gramigna Giovanni Battista - Colombo Benigno

Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Barri Pasquale

De Vecchi Giuseppe - Scans Domenico - Meloni Paolo.

*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppia.



## PARTE PRIMA

### SCENA I.

CAMERA in casa d'Alberto, che conduce a diversi appartamenti.  
Un lume acceso sopra il tavolino. Spunta l'alba.

ASTOLFO *in atto di congelarsi da* LIBETTA, poi FAGOTTO,  
*che viene frettoloso ed agitato.*

- AST. Il mio dover mi chiama:  
Addio, mia bella, addio.  
Parto, ma il core, oh Dio!  
Lascio, mio ben, con te.
- LIS. Se sia mortale affanno  
Perder l'amato oggetto,  
Chi prova amor nel petto  
Dirlo potrà per me.
- AST. Consólati, mia vita.
- LIS. Che pena al core io sento!  
(a 2) Il mio crudel tormento  
Soffribile non è.
- FAG. Per pietà, di qua partite. (ad Ast.)  
Mi sentite... istupidite...  
Tante cose dir vorrei...  
Che il padron... che voi... che lei...

## PARTE

Non so come, s'è svegliato,  
 Ha tossito, ha brontolato...  
 Io, che poi non sono un ciuco,  
 Ho spiato per il buco,  
 E l'ho visto con dispetto  
 Che voleasi alzar dal letto...  
 Corsi qua tremando tutto  
 Pria che nasca un caso brutto...  
 Ah, partite: se vi trova  
 Siamo morti tutti tre.

AST. Ah, si vada.

FAG. Andate, andate. *(aprendo la finestra, alla quale è assicurata una scaletta di corda)*

LIS. No, mia vita. *(di corda)*

FAG. Ma lasciate...

AST. Parto sì, ma sol per poco.

FAG. Ma se ancora dura il gioco,  
 Siamo fritti per mia fe.

AST. Dunque addio: partir conviene.

LIS. Mio tesor, che istante, ohimè!

AST. Tornerò, ti rasserena,  
 Al tuo sen, mio bel tesoro:  
 Ogni affanno ed ogni pena  
 Scorda il cor vicino a te.

LIS. Al pensier io reggo appena  
 Di lasciarti, o mio tesoro:  
 All'affanno ed alla pena  
 Vive il cor lontan da te.

FAG. Dagli... torna... io reggo appena *(separandoli)*  
 Più prudenza; più decoro;  
 Date fine a questa scena

O siam fritti tutti tre. *(Ast. cala per la finestra. Lis. in affanno guarda Ast., quindi si abbandona piangente e pensosa)*

## SCENA II.

LISSETTA e FAGOTTO.

FAG. Lode al Ciel, se n'è andato. Ohimè! Respiro.

*(guarda se viene Alb., poi s' accosta a Lis.)*

Via, coraggio, Signora. Già tra poco

Ritournerà. Datevi pace intanto,

Consolatevi, entrate

Nella camera vostra,

Andate a riposar...

LIS. No. *(balzando in piedi)*

FAG. Perché?

LIS. *(entrando nella sua camera)* Aspetta.

FAG. Oh come Amor fa perdere il cervello!

E non ritorna ancora...

Son tra il timore e la curiosità.

Non saprei che pensar... Eccola qua. *( esce Lis.*Come! da viaggio? *( in abito da viaggio)*

LIS. Sì: prendi il cappello.

FAG. E poi?

LIS. Seguimi.

FAG. E dove?

LIS. Il caro amante

Risoluto ho seguir.

FAG. Ora?

LIS. Al momento.

FAG. Mi empite di spavento... Ma il decoro...

LIS. Non soffrirà, te 'l giuro.

FAG. E vostro padre?...

LIS. S' accheterà.

FAG. S'acquieti; e la Carlotta,

La mia diletta sposa?

LIS. Oh! non temere:

Presto la rivedrai.

FIG. (Me meschin! Perchè mai  
Astolfo in questa casa  
Il diavolo ha portato!)  
Ma pensate, Signora...

LIS. Ho già pensato. (partono)

### SCENA III.

ALBERTO *dalla sua camera in veste da camera con spada,*  
*avanzandosi con cautela, poi FINOCCHIO e CARLOTTA.*

ALB. Qui non v'è alcuno... E pur di voci ho inteso  
Confuso un mormorio... Tutto è silenzio,  
E dorme ognun... Che veggio!... (avvedendosi  
della finestra aperta)

Aperta una finestra! Ed una scala  
Assicurata a questa!... Ahimè! Fagotto,  
Finocchio... ladri: ajuto.  
Presto, son rovinato.

FIN. Cos' avvenne, Signore?

CAR. Oh Ciel! ch'è stato?

ALB. Presto accendi quei lumi. (a Car. che li accende)  
Armati d'una spada, e di pistola. (a Fin.)  
Abbiamo i ladri in casa.  
Io vo per qua: tu per di là: coraggio.  
Cercali; e se li trovi,  
Ammazzali a drittura. (parte)

FIN. Lasciate fare a me. (prende un lume, e parte)

CAR. Quanta paura!

Ed io meschina intanto  
Che farò? Dove andrò?  
Mai mi sono trovata  
In simili occasioni...  
Io mi sento venir le convulsioni.

ALB. Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato?

*(ritornando s' incontra in Fin.)*

FIN. Nessun, Signor: ma vi dirò una cosa,  
Che vi farà stupir.

ALB. Parla.

CAR. *(vede la in.)* Che avvenne?

FIN. Vostra figlia e Fagotto

Non sono in casa. Aperta

È la stanza d' entrambi.

ALB. E possibil sarà?

FIN. Credete, dico a voi la verità.

CAR. Ah, birbo! Ah, traditore!

ALB. Or tutto intendo.

La briccona e l' indegno

Sono per qua fuggiti. Ah! chi sa mai *(mostrando*

Se avrò di lei novella *la scaletta)*

Mai più, come del figlio,

Che mi fuggì saran ora vent' anni...

Presto, Finocchio, va,

Fa allestire i cavalli,

Raggiungerla saprò. Dio, qual tormento!

FIN. Voi sarete servito in un momento. *(partono)*

#### SCENA IV.

##### ORRIDA SELVA.

Da un lato un monte alpestre, a piè del quale una caverna che s' interna nel detto monte, abitazione degli Assassini. Dall' altro e di là della selva alcune colline praticabili.

*Gli ASSASSINI sono qua e là sparsi: altri giuocano, altri mangiano e bevono, poi ROBERTO dalla caverna.*

CORO Oh! che vita

Che si fa,

Col vagare

Qua e là?

## PARTE

Ah! non sa

Che sia goder,

Chi non gusta

Tal piacer.

Qui si mangia,

Qui si beve,

Qui si giuoca,

Qui si ride;

E di tutto

Qui si fa.

Ah! non sa

Che sia goder,

Chi non gusta

Tal piacer.

Rob. Non v'è alcun che dir potrebbe,  
Se mi guarda bene in ciera,  
Che ho dolcezza, che ho maniera  
Con le donne di trattar.

Pur s'inganna, chè il galante  
Con le donne anch'io so far.

Cari amici, addio, addio...

Bravi, allegri: a parte anch'io  
Son del vostro giubilar.

Ma, che sento? Da lontano *(stando in at-*  
Parmi udire un mormorio. *tenzione)*

Coso Dici il vero: un calpestio  
Qui si sente ad appressar.

Più s'accosta... (\* Questo è il segno: (\*\*  
(\* *odessi un colpo di pistola)* (\*\* *tutti prendono*

Presto, all'armi: su, si vada *le loro armi)*

Nuova preda a conquistar.

Rob. } Presto, all'armi. Andate, andate

Nuova preda a conquistar. *(partono gli*  
*Assassini, restando Rob. solo)*

## SCENA V.

ROBERTO armato, poi alcuni Assassini con LISETTA,  
ed altri con FAGOTTO.

ROB. Oh che vita è la nostra! Nulla manca  
Al bisogno e al piacer; sebbene in rischio  
Sempre noi ci troviamo.  
Ecco tornan gli amici... Oh! bene assai.  
Han predato pur anco una donnina.  
Giunge opportuna assai questa mattina.  
*(Lis. svenuta è portata da alcuni Assassini, che  
l'adagiano sur un sasso. Uno mostra un bauletto  
di gioje, ed una borsa piena di danaro)*

ASS. Osserva.

ROB. Bravo. Nel comun tesoro  
Ogni cosa riponi. Questa è mia.  
*(l'Assassino entra nella caverna)*  
Spirito, Signorina. *(depone il trombone, e l'assisto)*  
Via, datevi coraggio.  
*(Fag. intimorito è trascinato a forza da alcuni Assassini)*

FAG. Misericordia... adagio...  
Ahimè... Non ho più fiato...  
Vengo, vengo... bel bello... (lo tremo tutto...  
Ohimè, che caso brutto!)  
Ah, signori Assassini,  
Non ho alcun contrabbando,  
E non ho un soldo solo al mio comando.  
Del povero Fagotto  
Abbiatè carità:  
Lasciatemi, Signori, andar di qua.

ROB. Quanto strepito fai?

FAG. *(Che brutto muso!)*  
Io diceva... (Ahi! Ahi!...) cioè... che voi...

ROB. Taci.

FAG. Sentite...

ROB. Taci.

FAG. Ma... mi credete...

ROB. Or io

La finirò. Legatelo

Ad un albero tosto, e fucilatelo. *(gli Assassini legano Fag. ad un albero)*

FAG. Come!... Cosa!... Pietà. Non parlerò...  
Lisetta, ohimè! Lisetta.

LIS. *(rinsiene, e Rob. l'assisto)* E chi mi chiama?

ROB. Via, da brava.

FAG. Son io. Qua, qua, Lisetta.

Ahimè! Di me un crivello

A momenti si fa.

Soccorso, carità.

LIS. Che veggio mai! *(vedendo che gli Assassini stanno per fucilare Fag.)*

Ah, se grazia da voi sperar poss'io,

Pietà non gli negate,

E la vita di lui voi mi donate.

ROB. Che maniera gentil!

FAG. Ah! Non è vero?

ROB. Taci.

FAG. Non parlo più.

ROB. Se tu lo brami,

A te dunque lo dono.

Lasciatelo, compagni; io gli perdono. *(gli Assassini slegano Fag.)*

FAG. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetto!

ROB. Presto, vien qua.

FAG. Son qua. *(Rob. lo esamina)*

ROB. Tosto vestitelo

Della nostra livrea.

FAG. Come! Che dite?

Devo far l'assassino?

ROB. Sì.

FAG. Ma io...

LIS. (Giusto Ciel!)

ROB. Ma tu farai

Un mestiero che presto imparerai.

FAG. Oh poveretto me!

ROB. Così ho pensato.

FAG. (Il Diavolo perchè mi ha qua portato!) *(entra  
nella caverna condotto dagli Assassini)*

### SCENA VI.

ROBERTO, e LISETTA.

ROB. Coraggio, bella giovane,  
Altro a bramar ti resta? *(a Lis.)*

LIS. La libertà.

ROB. Ma questa

La godrai qui con noi:

Tutto quello che brami qui l'avrai,

E l'amore con me anco farai.

LIS. (Miserame! che ascolto!... Oh Astolfo!... Oh padre!

Oh Lisetta infelice!

Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,

E una fuga opportuna...)

ROB. A cosa pensi?

LIS. Penso che, se trovassi

Puro e verace affetto, questo core

Sentirebbe per te... *(mostrandosi lieta)*

ROB. Che cosa?

LIS. Amore.

ROB. Brava ragazza mia: così mi piaci.

S'altro da me non brami,

Io ti sarò in amor sempre costante.

- LIS. E Lisetta sarà tua fida amante.  
 Vedi caso non pensato! *(con brío)*  
 Vedi sorte malandrina!  
 Che a trescare or mi strascina  
 Con un ladro, come te.
- ROB. Ma se il cor tu m'hai rubato *(egualmente)*  
 Con quegli occhi d'assassina,  
 Io concludo, o mia carina,  
 Che sei ladra più di me.
- LIS. Quella dolce tua ferezza... *(con trasporto)*  
 ROB. Quella rara tua bellezza... *(volendo abbracciarla)*
- LIS. Basta, basta per adesso. *(ritirandosi)*  
 ROB. Io per te son tutto foco.  
 LIS. No, Signor, non è permesso.  
 ROB. Io lo fo così per gioco.  
 LIS. Tu non sai chi sia Lisetta,  
 Che non ama di scherzar.
- ROB. Sì, mia bella ritrosetta,  
 Non ti voglio disgustar.
- ( a 2 )
- Già tutto io sento  
 Nel mio pensiero  
 Quel bel momento,  
 Che bramo e spero;  
 E in sen mi palpita  
 Di gioja il cor.
- ROB. Benedetta! *(con trasporto)*  
 LIS. (Maledetto!  
 Tu vedrai che bel giuochetto  
 Presto presto io ti farò.)
- ROB. (A sì caro e dolce affetto  
 Più resistere non so.) *(Lis. parte)*

## SCENA VII.

ROBERTO, poi FAGOTTO dalla caverna  
vestito ed armato da assassino accompagnato da altri due.

ROB. Oh, ecco il candidato. Avanti, avanti.

FAG. Sono qua, sono qua. (Che buona gente!)

(i due Assassini gli danno un bacio in fronte, e partono)

ROB. Bello!

FAG. Davvero?

ROB. Sì: mi piaci.

FAG. Ho gusto.

ROB. Farai prodezze.

FAG. Oh, certo!

(Ah, se potessi andarmene!)

ROB. Va là.

FAG. Dove?

ROB. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi

Che figura tu fai così vestito.

(Mi diverte costui.)

FAG. (ride e si mostra ritroso) Ah! ah!

ROB. Cos' hai?

FAG. Vado... ma non vorrei...

Oh che bell' assassino! (specchiandosi nel fonte)

Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi.

(pone il trombone al muso in atto d'assalire, e poi si ritira sorpreso e spaventato)

Alto là... ferma là... Veh, veh... cospetto!

Che mirabile effetto

Fanno le vesti!... Io no'l sapea... Non dico

Che abbia paura, ma mi sento un prurito,

Che ammazzerei pur voi. (col trombone contro

ROB. Ehi, cosa fai? Rob.)

FAG. Eh, niente: tutto orgasmo:

Questo è tutto coraggio.

ROS. In sentinella

Qui d'intorno starai,  
E, fatto accorto e prode,  
Allora ad assaltar comincerai.

FAG. Lasciate ch'io mi provi.  
(Se potessi fuggir!)

ROS. Va via, buffone,

FAG. Lasciatemi provar.

ROS. Bene; una prova

Ora fammi vedere,  
Per capir se farai bene il mestiere.

FAG. E la prova farò.

Son qua, state ad udire,  
Statemi attento, e vi farò stupire.

Per esempio, vien un legno

Con cavalli di galoppo:  
Sto in agguato, giunto al segno  
Sono a quegli allor d'intoppo.  
Posto al muso il mio trombone,  
Con un grugno da Nerone,  
Alto, grido! ferma là!

Fuor le borse; e quel viandante,  
Bianco in viso e palpitante,  
Tutto l'oro e ancor l'argento  
Prestamente allor mi dà.

Tosto il prendo come un vento,  
Poi m'imbosco in un momento;  
E vi porto pien di giubilo  
Tutto quel che vi sarà.

( a 2 )

ROS. Bravo inver! Che galeotto!

Oh che tomo singolare!

No 'l credeva in verità.

- FAG. Che ne dite? Che vi pare?  
Non direte che Fagotto  
L'assassino far non sa.
- ROB. Ma se mai quel tal viandante  
Coraggioso, ardito e accorto,  
Con un schioppo da due canne  
Ti dicesse: tu sei morto!  
Da te allor che si farà?
- FAG. Ah!... si danno questi casi?
- ROB. Certamente.
- FAG. Ohimè, ohimè!  
In tal caso non pensato  
Io sarei l'assassinato,  
Nè più indietro torno già.
- ROB. Marcia presto in sentinella.  
Via, buffone! pulcinella!
- FAG. Già l'ho detto, sei poltrone:  
Tal mestier per te non fa.
- FAG. Cospettone! bagattella!  
Si sta meglio in sentinella.  
Dite il vero, son poltrone,  
Tal mestier per me non fa. *(Rob. entra  
nella caverna)*

## SCENA VIII.

ASTOLFO con Soldati sulla cima della collina; FAGOTTO e gli  
ASSASSINI dalla selva, indi ROBERTO dalla caverna.

AST. Valorosi Soldati, ecco la selva,  
Che nel suo sen racchiude  
Mostri di crudeltà, odio ed orrore  
Degli uomini e del Ciel. Da voi soccorso  
Ed implora, ed attende  
La comun sicurezza. Andiamo, amici:

V'è guida il mio valor. Da voi purgata  
 La selva ingombra, infesta  
 Da peste così ria,  
 Sicura tornerà, com'era pria. *(inoltre co' Soldati)*

FAG. Ahimè!... Che dir vorrà quel calpestio  
 Che or ora ho udito!.. Io tremo.. Che mai vedo!..  
 Veh! come spaventati  
 Corrono a questa parte  
 I miei birbi compagni!...  
 Certo vi son de' guai...  
 Oh poveretto me!... Che sarà mai? *(escono spa-*  
*ventati gli Assassini correndo verso la caverna gridando)*

ASS. Ah! Roberto, Roberto.

FAG. Ch'è nato?

ASS. Siam perduti.

FAG. Parlate.

ROB. *(uscendo)* Ch'è stato?

ASS. Ah! Roberto, soccorri al periglio,  
 Più salvezza, più scampo non v'ha:  
 Da Soldati noi siam circondati.

Morte estrema sul capo ci sta.

FAG. Ah! Fagotto, di te che sarà?

ROB. Rammentate chi foste finora. *(con furezza)*  
 Su, coraggio: si vinca, o si mora.  
 Il timore sarebbe viltà.

ASS. Su, coraggio: si vinca, o si mora.

Si combatta, ma senza viltà.

FAG. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.

Me meschino! Soccorso, pietà.

*(Rob. alla testa de' suoi animoso s'interna nella selva,  
 Fag. corre a nascondersi nella caverna. Sgombra la scena,  
 la musica esprimerà il combattimento tra i Soldati e gli  
 Assassini; si udiranno tratto tratto colpi di fucile)*

ASS. Ah, destino crudele, tiranno!

Siam perduti, più scampo non v'ha.

## SCENA IX.

ROBERTO, inseguito da alcuni Soldati, cade: ASTOLFO gli sta sopra in atto di ucciderlo; poi gli Assassini disarmati tra i Soldati; indi LISETTA, e FAGOTTO.

AST. Alma superba e fiera,  
Cedi quell'armi, e trema: *(Rob. vien disarmato dai soldati)*  
E l'ira mia severa  
Preparati a provar.

ROB. Fu vano il mio coraggio;  
Vinse l'avversa sorte:  
La pena mia, la morte  
Son pronto ad incontrar.  
*(son condotti gli Assassini fra i Soldati)*

AST. Sei empio, quanto audace.

ROB. Son di viltà incapace.

AST. Pensa alla tua sventura.

ROB. Rido, non ho paura.

AST. *(* Ben presto tal favella,  
Empio, dovrai cangiar.

ROB. *)* Sempre con tal favella,  
Credi, m'ndrai parlar.

AST. S'altri vi sian de' rei  
Ascosi ricercate. *(ai Soldati, alcuni de' quali entrano nella caverna, ed altri nel bosco)*

ROB. Da me, da me imparate  
Le ingiurie della sorte *(ai compagni)*  
Da forti a tollerar.

ASS. Roberto, non è facile  
Poterti ora imitar.

AST. Or ora uniti, o perfidi,  
Vedrovvi a sospirar. *(Lis. e Fag. tremanti dalla caverna sono condotti tra Soldati ad Ast., che, riconoscendosi, dicono)*

LIS. AST. Ah!... Che incontro!... Chi mai vedo!...

FAG. A' miei occhi appena il credo.

AST. Qui Lisetta!...

LIS. Tu qui, Astolfo!...

AST. Qui Fagotto!...

FAG. Qui, Signore!

LIS. AST. FAG. Chi 'l poteva mai pensar!

LIS. { Dal timor per le mie vene  
Freddo un gel scorrendo va.

AST. { Per te sola, amato bene,  
Il mio cor tremaudo va.

ROB. { Le sue smanie, le sue pene,  
Più frenare il cor non sa.

FAG. { Oh, che palpito mi viene!  
Non mi reggo in verità.

AST. Ma, come qui voi?  
Deh! presto parlate.

FAG. Stupite, ascoltate,  
La voglio contar.

Da casa fuggiti

Per vostra cagione,

Spogliati, assaliti,

Ma senza ragione...

Con questi... con quella...

Quest'abito indosso...

A far sentinella

Mi provo, e non posso.

Mi specchio alla fonte...

Capitemi bene...

Sci palle in la fronte...

La rabbia mi viene.

Lo schioppo a due canne...

Le borse... i contanti...

M'imbroglio, m'intoppo,

Mi vien la saetta;

Ma il resto Lisetta

Ben dirvi potrà.

AST. Indegno! *(a Rob. che guarda tutti in atto*

FAG. Birbante! *minaccioso)*

LIS. Briccone!

FAG. Furfante!

Al remo in galera:

Or l'hai da pagar.

LIS. AST. FAG.

D'un crudel, d'un vil, d'un empio,  
Scritto è in Ciel l'orror, lo scempio:  
Sul tuo capo il fulmin cada  
Degl' indegni punitor.

ROB. Sia compito alfin lo scempio,

\* CONO Sia punito il cor dell' empio:.

Si, vibrare alfin la spada,

È la vita a noi d' orror. *(partono con Ast.)*

FINE DELLA PRIMA PARTE.



## PARTE SECONDA



### SCENA I.

CAMERA COME ALLA PARTE PRIMA.

ALBERTO *che passeggia afflito e pensoso*,  
CARLOTTA, e FINOCCHIO.

- ALB. Nè possibil sarà che di Lisetta  
Possa aver più novella?
- CAR. Ah, birbo di Fagotto!  
Così barbaramente  
Hai potuto piantarmi!
- ALB. A quanti amici,  
A quanti conoscenti  
Non mi raccomandai...  
E da nessuno mai  
Ebbi nuova di lei.
- CAR. Se mai mi vieni,  
Maledetto, in le mani,  
Insegnerò ben io  
Alle spose tradite  
Quel che a un briccon si fa.
- FIN. Signore, udite:

A momenti ritorna a questa parte  
 Il capitano Astolfo,  
 Che fè molti Assassini prigionieri  
 Nella selva vicina.  
 Lo conoscete: è un uomo  
 Che ha mille relazioni,  
 Dirigetevi a lui.  
 Pregatelo... chi sa?...

ALB. Non dici male.

CAR. Anzi dice assai bene,  
 E ci verrò ancor io. Mi dice il core,  
 Caro padrone, che non disperiamo.

ALB. Si faccia ancora questo.

FIN. Andiamò.

CAR. Andiamo.

(partono)

## SCENA II.

SALA IN CASA D'ASTOLFO.

In essa due tavolini, su cui carta, calamajo e penne.

ASTOLFO e LISETTA.

AST. È giunto l'istante  
 Di stringerti al seno:  
 Già quasi vien meno  
 Per gioja il mio cor.

LIS. Che dolci catene!..

AST. Mia vita ...

LIS. Mio bene ...

All' alme che accendi  
 Di nobil ardor,  
 Propizio risplendi  
 Bell' astro d' Amor.

- AST. Ma taci: alcun s'avanza:  
Ritirati, mio ben.
- LIS. La dolce mia speranza  
Secondi il Ciel seren.
- (a 2) Dolce oggetto di conforto  
Sarai sempre a questo cor:  
Sol con te tranquillo in porto  
Può condurmi il Dio d'amor.

*(Lis. parte)*

## SCENA III.

ASTOLFO, l'AJUTANTE; poi ROBERTO tra Soldati cogli altri  
ASSASSINI tutti incatenati. Astolfo siede al suo tavolino: l'Aju-  
tante all' altro.

AJU. Signore, eccovi i rei!

AST. Accóstatì: chi sei?

ROB. Tu ben lo vedi:

Un assassino.

AST. A un Magistrato avanti

Parla con più rispetto.

ROB. Rispondendo chi son, in che t'offendo?

AST. » Audace! Non comprendo

» Come meno d'ardire non t'ispiri

» La vicina tua pena.

ROB. » E che giova il pensarvi? Oh quante volte

» Dall' essere e non essere

» Me un sol punto divise! Invan pretendi

» Che tema un disperato

» D' essere ad una pena condannato.

AST. » Mi fai orror.» Orsù, dunque rispondi

Alle richieste.

ROB. Ascolta:

Sollevamì da questi

*(additando le catene)*

Ora inutili impacci, e ti prometto

Che ti risponderò breve e sincero.

Ast. Sia posto in libertà.

Ros. Sentimi: io sono

In sembiante di reo *(l'Aju. scrive)*

Condotto al tuo cospetto. È vero, il sono:

Ma non vibrato mai

Venne il pugnol degl' infelici in core.

L' unico, il solo errore,

Di che rimorso io m' abbia,

È quel d' aver lasciato

Un padre che mi amava, e di cui porto

Questo segnal prezioso ognor sul petto.

*(leva dal collo una medaglia e la pone sul tavolino)*

Ast. *(Che veggio!..)* Il padre tuo? *(sorpreso)*

Ros. Io d' Alvaros son figlio.

Ast. Ajutante,

Altrove egli sia tratto.

Spera pietà.

Ros. Non son davvero simatto. *(parte cogli altri)*

SCENA IV.

ASTOLFO *passeggia pensoso*, l' AJUTANTE;  
poi ALBERTO con CARLOTTA, e FISCOCCHIO.

Ast. Che intesi mai!.. Son fuor di me. Roberto  
È germano a Lisetta!.. Oh Ciel!.. *(l'Aju. torna)*

Aju. Signore,

È qui Alberto d' Alvaros,

Che parlarvi desia.

Ast. Venga. Agitata

Quanto l' alma ho nel sen. *(l'Aju. li introduce)*

ALB. Ah, voi che siete

Ripieno di bontà,

Deh, sentite pietà - d' un padre afflitto.

Una sol figlia avea ...

AST. Basta.

ALB. Perchè?

AST. Perchè tutto di lei

M'è noto.

ALB. E la vedrò?

AST. Sì.

ALB. Grazie, o Dei ...

CAR. E di certo Fagotto

Avreste voi novella?

AST. Ancor di lui.

CAR. È ver?

FIN. Ah, che vi pare? *(all' orecchio d' Alb.)*

ALB. Il Cielo t' ispirò.

AST. Ditemi, Alberto:

Oltre Lisetta, avete

Altri figli?

ALB. Signor ... quale richiesta!

Un n'ebbi, e lo perdei. Trè lustri avea

Allor che mi fuggì: saran vent'anni.

AST. Alberto, conoscete

Questa collana? *(dandogli la collana di Rob.)*

ALB. Oh Ciel! È quella stessa

Che al collo di Roberto

Appesi di mia man. *(Ast. lascia Alb., ripone sul  
tavolino la collana, e parla piano all' orecchio dell' Aju.)*

CAR. *(Che fia!)*

FIN. *(Che sento!)*

ALB. *(Che giorno! che momento*

È questo mai!)

AJU. *(ad Ast.)* Obbedito sarete.

ALB. Parlate per pietà ... *(ad Ast.)*

AST. Qui m'attendete.

*(entra nella camera dov'è Lis.)*

## SCENA ULTIMA.

*Detti, poi tutti a suo tempo.*

ALB. CAR. FIN. È confuso, parte e tace!  
 Che sarà?.. ma il core in petto  
 Sento intanto a palpar.

*(Ast. conduce per mano Lis. Pag. la segue da lungi, e si ferma indietro. Contemporaneamente escono Rob. senza catene, gli altri con catene guidati dall'Aju. e da' Soldati che si fermano indietro)*

AST. Mira, Alberto, deh, mira.

LIS. Ah padre!

ALB. Ah figlia!

LIS. Mancar mi sento!

AST. Or qui rivolgi il ciglio.

ALB. Giusto Ciel! chi vegg'io?

ROB. Mio padre!

ALB. Il figlio!

(a 7) Sorpresa, smarrita  
 Per tanta ventura  
 Da fulmin colpita  
 Quest' alma restò.  
 Quell' alma restò.  
 Già vince Natura,  
 Il nembo cessò.

ALB. Ma, come mai, ma come...

AST. Or non parliamo

Tutto vi sarà noto: a nuova vita

Ei si destina.

ROB. Ah! padre mio, ve'l dica

Questo pianto ch'io verso.

AST. A me la mano

Di Lisetta, Signor, deh! non negate.

ALB. Voi la salvaste: è vostra.

Siate felici come il sono io stesso. *(unendoli)*

FAG. Voi principiate, e noi verremo appresso.

TUTTI Sempre salda, sempre viva,  
Sia la gioja, o Lisa, in te.

LIS. Giunto alfin è il bel momento,  
Che ci rende il cor contento.

Oh felice, oh dolce istante,

Che ci porta a giubilar!

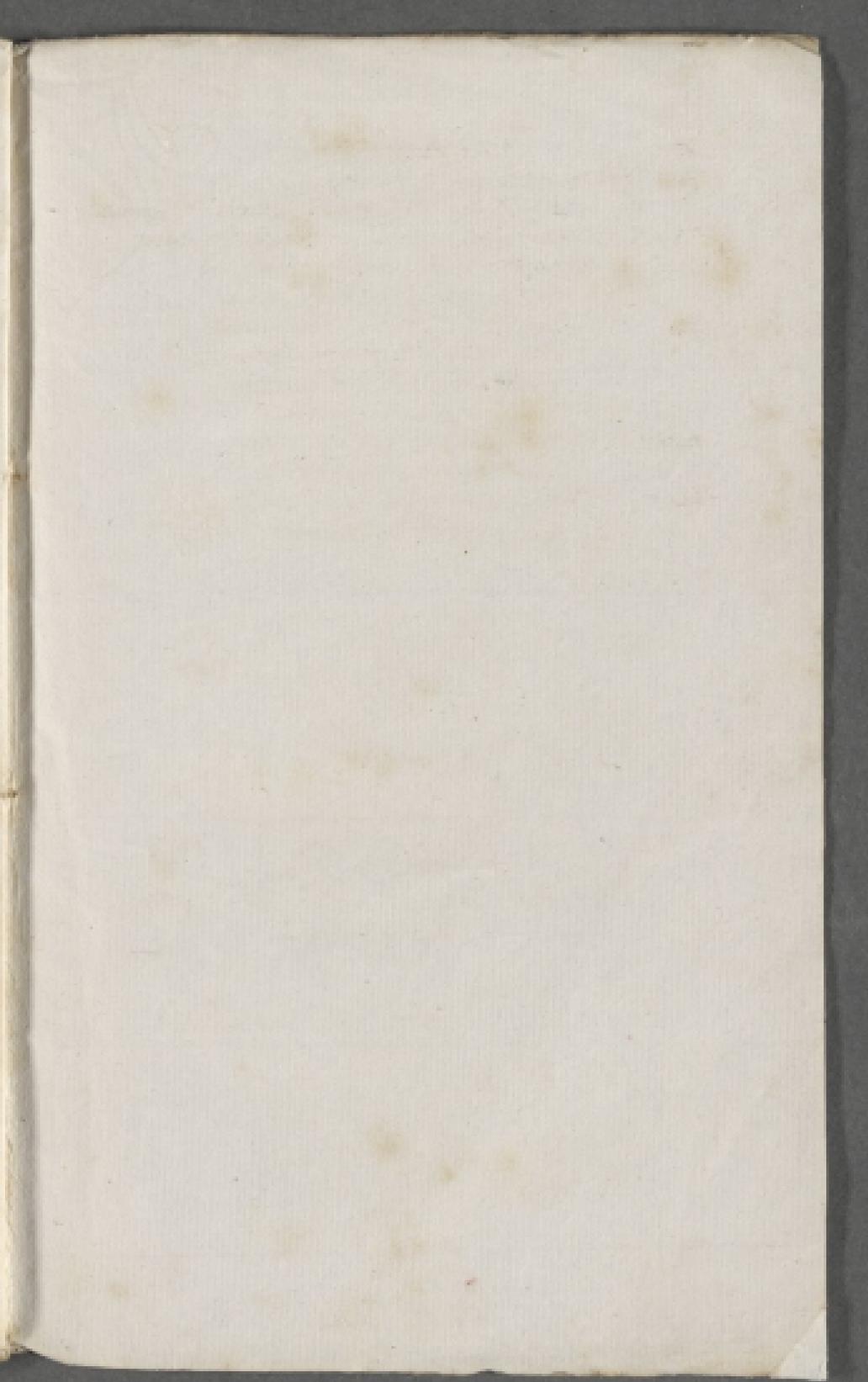
ALTRI Oh felice, oh dolce istante,

Che vi porta a giubilar!

CORO Venga ancor per noi l'istante

Che ci porti a giubilar.

FINE



1840  
The first of the year  
has been a very successful one  
and we are glad to see  
the progress of the  
work. The first of the  
year has been a very  
successful one and we  
are glad to see the  
progress of the work.  
The first of the year  
has been a very successful  
one and we are glad to  
see the progress of the  
work.

